

Insiadate il 27 luglio

Le commissioni permanenti del CC del PCI

Nella riunione del CC del 27 luglio scorso si è proceduto alla formazione delle commissioni permanenti. Esse risultano così composte:

I COMMISSIONE
Problemi della politica estera, dei rapporti con i partiti comunisti e operai, con i movimenti di liberazione, emigrazione.

DEL C.C.: Longo Luigi; Berlinguer Enrico; Bufalini Paolo; Bussotti Luciano; Carosino Angelo; Colombi Arturo; Ferrero Bruno; Fibbi Lina; Galassi Enzo; Gauthier Anselmo; De Pasquale Pancrazio; Ledda Romano; Lombardo Radice Lucio; Mafai Simona; No- no Luigi; Oliva Angelo; Paccetti Michele; Pajetta Gian Carlo; Pasquini Alessio; Petruccioli Claudio; Pieralli Piero; Quercini Giulio; Rosasio Antonio; Rodano Maria; Rocca Nestore; Rubbi Antonio; Sergio Sergio; Serri Rino;

II COMMISSIONE
Problemi delle istituzioni democratiche.

DEL C.C.: Agostini Orlando; Bassolino Antonio; Bastianelli Renato; Bisso Lovrano; Cannata Giuseppe; Cerro Umberto; Conti Pietro; Cossutta Armando; Cucullo Maria; Cuffaro Antonio; De Giovanni Biagio; Fanti Guido; Ferrara Maurizio; Freduzzi Cesare; Gabbugianni Elio; Imbenni Renzo; Ingrao Pietro; Jotti Leonardo; Lodi Adriana; Longo Franco; Masolo Oreste; Novelli Diego; Pecchioli Ugo; Perna Edoardo; Petroselli Luigi; Raggio Andrea; Raparelli Franco; Rinaldi Alfonso;

III COMMISSIONE
Problemi economici e sociali.

DEL C.C.: Amendola Giorgio; Andriani Silvano; Ariemma Igino; Arista Tiziana; Barbieri Alfredo; Bartolini Gianfranco; Belardi Eras; Borghini Gianfranco; Cappelloni Guido; Castellano Carlo; Chiaromonte Gerardo; Cioffi Paolo; Colajanni Napoleone; D'Alena Giuseppe; Di Giulio Fernando; Di Marino Gaetano; Esposito Attilio; Gerace Giovambattista; Geracica Andrea; Gianotti Renzo; Guerzoni Luciano; La Torre Pio; Libertini Lucio; Macaluso Emanuele; Marazzi Francesca; Margheri Andrea; Peggio

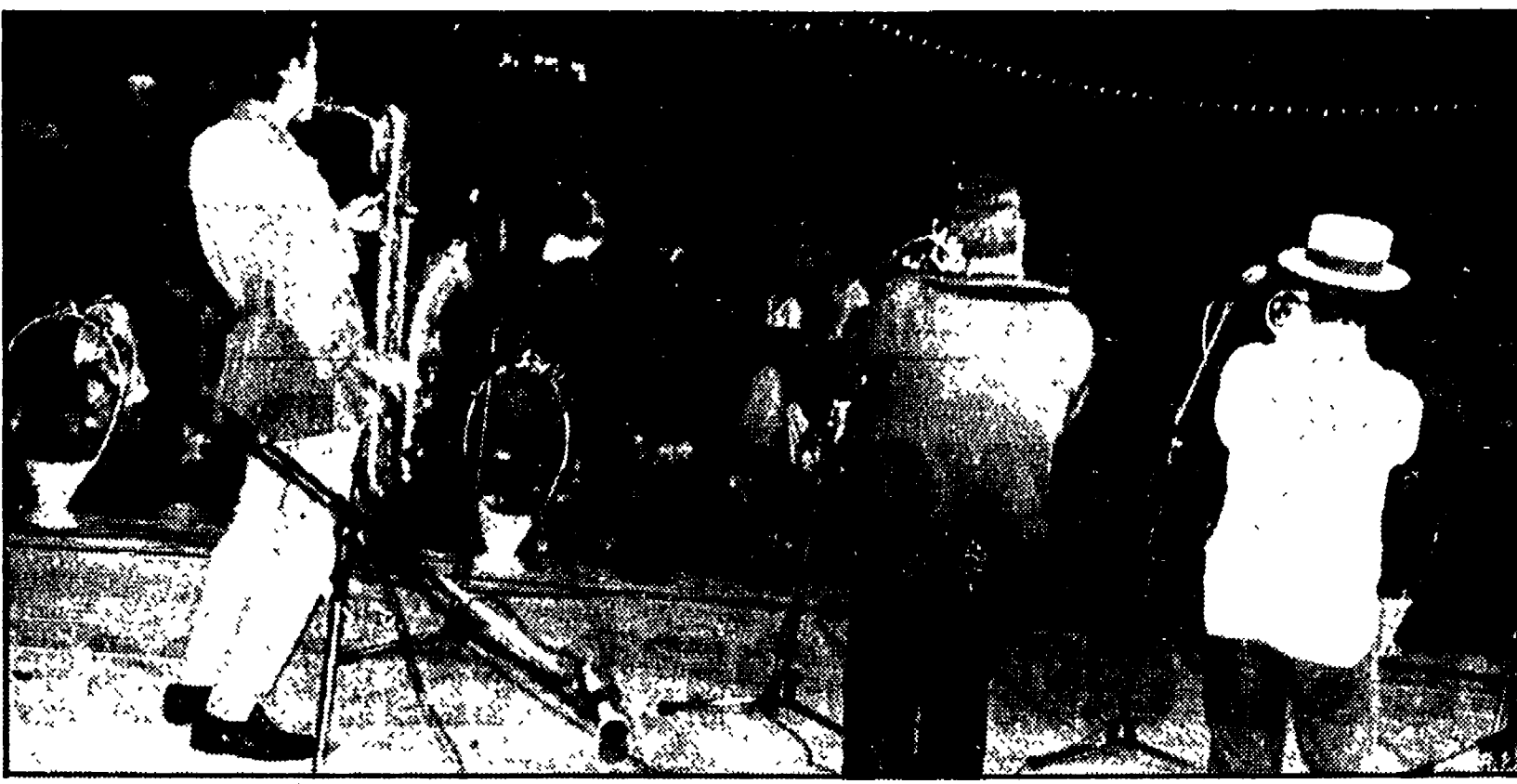
IV COMMISSIONE
Problemi della propaganda, ideale e culturale.

DEL C.C.: Badaloni Nicola; Barca Luciano; Berlinguer Giovanni; Bertani Eietta; Chiarante Giuseppe; D'Alena Massimo; Dameri Silvana; Degli Abbatì Anna Maria; Donise Eugenio; Fantò Vincenzo; Ferri Franco; Fieschi Umberto; Galli Gino; Guizzo Renato; Luporini Cesare; Marucci Enrico; Minucci A. dubbato; Morelli Sandro; Mussi Fabio; Occhetto Achille; Parisi Giovanni; Pasquali Anita; Pavolini Luca; Quercioni Elio; Reichlin Alfredo; Rossi Ange-

V COMMISSIONE
Problemi dell'organizzazione e della vita del Partito.

DEL C.C.: Aita Vincenzo; Alinovi Abdou; Ambrogio Franco; Angius Gavino; Antelli Franco; Birardi Mario; Boldini Arrigo; Borghini Piero; Cacciapuoti Salvatore; Carnieri Claudio; Cervelloni Domenico; Cervetti Gianni; Chiti Vannino; Da Ponte Rosa; Giadresco Gianni; Gruppi Luciano; Leonardoni Antonio; Manfredini Willy; Marzoli Miliana; Mascia Gabriella; Messorsoro Antonio; Napolitano Giorgio; Natta Alessandro; Paiza Tullio; Pajetta Giuliano; Ricciato Antonio; Salvagni Piero;

Cambia volto l'agosto di chi non è andato in vacanza



ROMA — Uno dei tanti spettacoli dell'Estate Romana

Nei giorni «caldi» del grande esodo le città sono apparse meno deserte, più animate, e non solo quelle invase dalle provvidenziali schiere di turisti dalla moneta forte. Forse qualche attendibile sondaggio ci spiegherà tra qualche tempo se è colpa della crisi e dell'inflazione, se sono aumentati coloro che restano e basta, perché non possono neppure permettersi di andare in campagna da qualche parente, o di tornare due settimane «al paese». Ma l'impressione che all'avanguardia in questa operazione, sono amministrazioni di sinistra. Si tratta, come largamente si apprende dalla stampa che ne dà ampio risalto accanto ai «tamburini» dei cinematografi, di spettacoli, mostre, manifestazioni sportive, tornei.

La gente resta di più in città la città reagisce. Non sempre, naturalmente, con la stessa sensibilità e non in tutti i suoi settori chiave. A Milano, per esempio, di questi giorni saracinesche sono quasi tutte abbassate. Ma negazi a parte, il vero fatto nuovo, tanto a Milano quanto a Torino, Napoli, Firenze, Roma è una vera e propria messe di iniziative intraprese dai Comuni. E può essere perfino antipatico per alcuni, pleonastico per altri, ricordare che all'avanguardia in questa operazione, sono amministrazioni di sinistra. Si tratta, come largamente si apprende dalla stampa che ne dà ampio risalto accanto ai «tamburini» dei cinematografi, di spettacoli, mostre, manifestazioni sportive, tornei.

Se la città non ti pianta più in asso nel bel mezzo dell'estate

Una messe di iniziative culturali e spettacoli promossa dai Comuni. Piacevoli «sorprese» per i turisti

«Festa in un'isola di mezza estate», sull'isola Tiberina. Se poi in quella città l'estate è stata questa volta tutt'altro che una stagione culturale morta, a Napoli le 200.000 presenze al 15 agosto — alle manifestazioni gratuite sparse in tutta la città hanno un significato ancora più importante: «Dite diversi anni — dice Gianni Pinto, coordinatore di «Estate a Napoli» — Napoli è tagliata fuori dal grosso circuito nazionale, della produzione culturale. Insomma, se c'è una cosa importante, Bologna, Firenze, Roma, e poi stop. I film arrivano con due tre mesi di ritardo. Perfino gli artisti napoletani noti in tutto il paese, spesso vengono conosciuti a Napoli «di ritorno», attraverso la televisione, i dischi. Il passato ha lasciato un vuoto di iniziative, di strutture. «Estate a Napoli» ha dimostrato il bisogno di questa città di tornare «nel cerchio», e probabilmente è stata an-

Critiche sindacali alle tesi di Pannella

ROMA — «Un tema come quello dell'associazione sindacale dei lavoratori non può essere affrontato con tanta superficialità leggerezza»: è questa la prima replica di due rappresentanti sindacali — Giunti e Ceremigna, segretari confederali della CGIL — ad alcune affermazioni sul ruolo del sindacato (assunzione della creazione di una struttura «ufficialmente socialista, ufficialmente non unitaria») contenute nell'intervento di Marco Pannella all'assemblea radiale.

Stralci del memoriale pubblicati da un settimanale

L'introvabile Sindona scrive un'autodifesa piena d'accuse

Dall'ascesa al crack, l'elenco degli amici e dei nemici — I contatti e i traffici internazionali — Un documento lo indica come «banchiere della mafia»?

ROMA — Di Michele Sindona, il bancarottiere scomparso che dovrebbe rispondere di 99 capi d'accusa alla giustizia americana (e) del quale, non si sa ancora nulla: polizia newyorkese e FBI tacciono. Paradoxalmente, è ancora soltanto lui a parlare, sia con la lettera inviata nei giorni scorsi ai familiari per sostenere di essere prigioniero, sia con la ponderosa autobiografia che il settimanale Panorama, pubblicandone ampi stralci, gli attribuisce.

Nello stesso numero della rivista appare una lettera, che sarebbe stata sottratta tempo fa dagli archivi della polizia e che — così viene presentata — «è forse la chiave di tutto il mistero», in quanto darebbe credito alle tesi di Sindona «banchiere della mafia». La lettera è stata scritta il 21 luglio 1973 dal giornalista Jack Begon, un personaggio controverso di cui si occupò la giustizia italiana in seguito alla sua scomparsa (rapimento? simulazione?) proprio nel luglio di quell'anno. Scritta in chiave a un misterioso «Mike», la missiva annuncia la possibilità di avere ben presto la prova per fare la vera storia di colui che è il «banchiere per il Sindacato americano». Panorama riprende a questo proposito la «pista» di presunti collegamenti con la mafia siciliana.

Andò invece in porto la vendita della Saffa ad Anna Bonomi Bolchini. Il groviglio degli affari non finisce qui: ci sono le operazioni finanziarie per la Pacchetti, Credito Varesino, Banca cattolica del Veneto, Invest, fino alla Opa (offerta pubblica di acquisto) Bastogi, tutte punteggiate nel racconto di Sindona dai nomi degli amici e delle banche nazionali e internazionali che lo appoggiavano. Stufugliati il controllo della Bastogi il finanziere oltreconco acquistando la Franklin National Bank, ma André Meyer avvertiva la comunità finanziaria che l'ingresso di Sindona nella Franklin costituiva un pericolo. «La lotta Cuccia — scrive Sindona — si spinge ormai oltre frontiera».

Ma il bancarottiere applicava la sua inesauribile iniziativa anche sul piano internazionale, dove ha incontrato l'irriducibile ostilità — afferma con rancore — di André Meyer della Banca Lazard, una delle più note figure dell'ambiente finanziario mondiale. Altro avversario, Guido Carli, che entrò più volte nell'autobiografia di Sindona, innanzi tutto perché gli fu giudicato affarista insieme ai suoi soci della Hambro's Bank di Londra cominciò a trattare con Carlo Pessenti (il finanziere di Bergamo legato agli ambienti più reazionari della politica e della finanza italiana e vaticana) la sessione dell'altolamento, impedita proprio da Carli. Ancora Carli insieme a Cuccia mandò a monte l'acquisto della società Sviluppo di Vittorio Cini.

Mozione del PCI alla Camera e al Senato

Un nuovo piano per superare la crisi dei cantieri navali

Programmare le commesse e lo sviluppo della flotta pubblica e privata - Scadenza fissata: 30 novembre prossimo

ROMA — La crisi produttiva e della occupazione nei cantieri navali italiani, già difficile da tempo, è andata aggravandosi sempre più. Essa si manifesta in modo particolare nella cassa integrazione, nella riduzione e la distorsione degli organismi esistenti. Questa crisi esercita un peso negativo in centri spesso a fragile struttura economica, in particolare nel Mezzogiorno. Una progressiva dequalificazione dell'apparato produttivo, in un settore strategico come quello della navalmeccanica — mentre la flotta italiana rimane inferiore, per capacità di trasporto, ai bisogni nazionali — si aggrava il deficit della bilancia dei no- li — non è più tollerabile. Il piano di settore, preparato dal governo e presentato alla Camera nella passata legislatura, è stato giudicato negativamente dalle commissioni parlamentari competenti, mentre le Regioni e le organizzazioni sindacali lo hanno respinto.

6 a garantire, con le iniziative anche legislative necessarie, l'adeguato finanziamento e la rapidità di erogazione del credito navale e dei contributi statali sul costo delle costruzioni navali, così da sottrarre i cantieri alla morsa degli interessi passivi e favorire la loro liquidità finanziaria, stabilendo precisi riacordi tra questi interventi, il piano stralcio e i piani di settore;

7 a intraprendere iniziative rapide ed efficaci presso la CEE per garantire nel suo ambito, diversamente da quel che è avvenuto nel passato, il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, ed a riferire al Parlamento, entro il 15 ottobre, sia sull'azione condotta o che si intende condurre in questa situazione, sia sulle misure da realizzare e di nuove costruzioni che sono allo studio, dopo il sostanziale accantonamento del «piano Davignon».

Assistenza psichiatrica
Basaglia: importante è applicare la legge
TRIESTE — Il prof. Franco Basaglia, lo psichiatra che più degli altri ha contribuito a smantellare la violenza dei manicomi, dovrebbe venire a sovraintendere l'organizzazione dei servizi psichiatrici del Lazio: la notizia non è nuova anche se si è in attesa della richiesta ufficiale. Ma Basaglia che dice di questo suo eventuale nuovo lavoro? In una breve intervista (trascritta ad una agenzia) conferma la sua disponibilità ad assumere l'impegnativo compito.

8 a riformulare, con la maggiore rapidità possibile e non oltre il 30 novembre prossimo, il piano di settore, raccogliendo le indicazioni emerse dal dibattito parlamentare e nel confronto con i sindacati, organizzandolo in modo che, per la sua parte industriale, si colleghi alla legge 675 di riconversione industriale, e per un'altra con una precisa programmazione delle commesse e quindi dello sviluppo della flotta italiana pubblica e privata;

9 a presentare al Parlamento, entro il 15 ottobre 1979, un piano-stralcio che, in attesa del piano di settore, organizzi un blocco di commesse relative alle navi delle quali hanno necessità le società Adriatica, Tirrenia, Italia, Lloyd Trieste e le altre società a partecipazione pubblica; ai nuovi traghetti indispensabili (in numero di almeno tre) alle Ferrovie dello Stato, per lo svolgimento dei propri compiti e alle costruzioni speciali per i cantieri di riparazione; e un blocco di commesse dell'armamento privato che il governo può acquisire attraverso una incisiva contrattazione e programmazione degli interventi nel settore, e che può avere riflessi positivi sulla motoristica navale;

La singolare tesi del ministro della Pubblica istruzione Valitutti

Studiate, laureatevi: farete il vigilante

MILANO — Il neo-ministro della Pubblica Istruzione ha colto l'occasione di una risposta ad una nota di Beniamino Piacido per intervenire (la Repubblica di domenica) nel dibattito sull'università. La tesi di fondo che il senatore Salvatore Valitutti sostiene, basandosi sulla propria esperienza, è che «quanto più i giovani studiano seriamente, tanto più riescono ad evitare il flagello della disoccupazione». «Mi sembra anche di poter dire — aggiunge Valitutti — che i giovani i quali hanno seriamente studiato e che per ciò stesso si sono più maturati come uomini sono meno ri-

luttanti ad accettare lavori modesti in attesa di una migliore e più congeniale sistemazione». Insomma, spiega il nostro nuovo ministro della Pubblica Istruzione, l'importante è che i giovani studino. Poi, se saranno bravi, un posto da trovare lo troveranno sempre (e a più impreparati — incalza infatti il ministro — sono anche quelli più invidiosi e schifitosi). Valitutti lascia di dire che ante i posti di travestire non sono infiniti e che la disoccupazione c'è anche a prescindere dalla laurea, e si limita a rimandare, in proposito, ad una delle sue numerose pubblicazioni: «La scuola fabbrica della disoccupazione». Il senatore Spadolini, in un discorso di commiato al momento di lasciare il ministero, era stato almeno più franco: non è necessario che tutti cerchino di diventare dottori — aveva detto grosso modo — all'occasione — in fondo, è meglio un buon operaio specializzato che un laureato disoccupato.

Benvenuto vede il dogma leggendo alla rovescia

Nel corso della assemblea nazionale radicale Giorgio Benvenuto ha ricevuto una buona dose di applausi. L'intervento del segretario generale della UIL è stato aspramente criticato verso la linea del PCI e in particolare verso le tesi espresse dal compagno Berlinguer nella sua recente intervista al settimanale tedesco Stern. Chi potrà negare il diritto al dissenso? Una critica anche severissima nei confronti del nostro partito? Ma è diritto nostro — altrettanto legittimo — distinguere tra le critiche e le falsificazioni. E

cos'altro, se non una falsificazione, può aver suggerito a quel dirigente sindacale una frase del tipo «il più grande partito di opposizione afferma il dogma della unità della rappresentanza politica dei cattolici...? Ebbene: è vero, l'esatto contrario. Nella sua intervista Berlinguer aveva testualmente sottolineato: «La componente cattolica è rappresentata solo in parte dalla DC».

Si può immaginare un più netto rovesciamento della realtà? E' troppo chiedere che si abbia un minimo di rispetto per la verità?